

Italianieuropei
Roma – 28 ottobre 2008

Claudio De Vincenti
Università di Roma “La Sapienza”

Il Libro Verde
sul futuro del modello sociale:
un commento

Meriti del Libro Verde

- Propone l'obiettivo condivisibile di un welfare delle opportunità e delle responsabilità
- Rivendica l'interazione positiva tra welfare e crescita economica, richiamandosi al Libro Bianco della CE sulla salute
- Descrive alcune delle disfunzioni del nostro sistema di welfare, dalla mancata copertura di aree importanti di bisogni all'elevata variabilità territoriale nei costi e nella qualità dei servizi
- Dichiara di puntare a un sistema di protezione sociale universale, selettivo e personalizzato
- Tenta di definire un quadro generale, cui ispirare le politiche della legislatura

Ciò che manca nel Libro Verde

- Una analisi non solo dei punti di debolezza ma anche dei punti di forza del nostro welfare e delle innovazioni già introdotte: pensare di partire da zero non aiuta a cogliere su cosa far leva per il cambiamento
- Una analisi robusta del tema della sostenibilità, che resta affidata a qualche indicazione generica o (come dirò più avanti) sbagliata: manca un chiaro discorso su obiettivi e vincoli; il rischio è che gli obiettivi restino belle enunciazioni senza seguito concreto
- I tre grandi assenti dal LV:
 - (i) il sistema dell'istruzione (a parte la formazione professionale);
 - (ii) il ruolo delle politiche fiscali nell'ambito di un welfare delle opportunità: gli studiosi della eguaglianza delle opportunità sottolineano come EOp abbia bisogno anche di politiche che riducano la disegualianza nei risultati;
 - (iii) le politiche per l'integrazione degli immigrati, che costituiranno in prospettiva una quota significativa della popolazione italiana (il welfare delle opportunità è il welfare che include)

Le contraddizioni del Libro Verde

(1)

La sanità:

- all'inizio si dice che la spesa pubblica per la salute da noi è penalizzata (e inferiore alla media europea), alla fine (par. sulla sostenibilità) che va ridotta
- si cade in una "illusione fiscale": se le tendenze strutturali sono a una crescita di lungo periodo della spesa complessiva, i sistemi a più ampia copertura pubblica risultano i più efficienti dal punto di vista macroeconomico (spesa complessiva/Pil); ridurre la copertura pubblica riduce la spesa pubblica ma aumenta la spesa complessiva; il problema vero, anche per contenere la spesa pubblica, è quello di migliorare i meccanismi allocativi del SSN, verso i pubblici come verso i privati
- si fa riferimento a una governance condivisa, che faccia perno su LEA e costi standard per la definizione dei fabbisogni; ma la interruzione anticipata del Patto per la Salute (che aveva riportato sotto controllo spesa), con tagli predeterminati per il 2010 e il 2011 che prescindono dalla verifica dei fabbisogni, sta spingendo a misure affrettate, contraddittorie con il welfare delle opportunità (vicenda LEA)

Le contraddizioni del Libro Verde

(2)

La famiglia:

- si punta alla valorizzazione della famiglia cui poi si assegnano “maggiori responsabilità” nell’organizzazione del lavoro di cura
- si sottovaluta così il fatto che proprio il ruolo di supplenza attribuito alla famiglia in Italia la sottopone a uno stress crescente che va diventando ormai insostenibile
- per valorizzare la famiglia, piuttosto che invitarla “a prendere atto dei limiti, ormai ineludibili, dell’intervento pubblico”, occorre collocarla in un quadro di servizi che la supportino: non si dice nulla sulle maggiori risorse di bilancio da convogliare sui servizi (la nostra spesa è qui nettamente inferiore alla media europea!)
- né si dice nulla sulla necessità di razionalizzare e rafforzare gli strumenti di sostegno ai redditi delle famiglie (si pensi alla “dote fiscale per i minori” del Libro Bianco su Irpef e family benefit)

Le contraddizioni del Libro Verde

(3)

Gli enti bilaterali:

- vengono collocati nel quadro di una riduzione dell'intervento pubblico, caricandoli di funzioni che rischiano di schiacciarli: "la gestione condivisa dei servizi che danno valore alla persona"!
- un esempio: la *long term care*
- la questione dei fondi sanitari integrativi: gli incentivi fiscali ci sono già (DM Turco); il problema è come condurre i fondi a svolgere la funzione integrativa con una allocazione ragionevole dei rischi; per questo non vanno caricati dell'onere di sopperire a una riduzione della copertura pubblica
- in generale, l'approccio bilaterale da utile complemento si trasforma in supplente dell'intervento pubblico, il che contraddice l'obiettivo dell'universalità delle prestazioni (avremo prestazioni differenziate in funzione degli andamenti di settore e della dimensione e della redditività dell'impresa)

Le contraddizioni del Libro Verde

(4)

Una contraddizione “esterna”: il DDL Calderoli

Territorialità spinta fino a un'imposta che per sua natura non può essere territorializzata, l'Irpef: riserva di aliquota regionale e manovrabilità della base imponibile. Il rischio: 21 Irpef diverse.

A parte i costi amministrativi per le imprese, questa impostazione è in contraddizione con il welfare delle opportunità in quanto:

- mina la coerenza sul territorio nazionale di uno strumento redistributivo fondamentale, l'imposta personale
- pone premesse che in prospettiva compromettono la tenuta stessa del finanziamento dei LEA

La questione del contrasto della povertà

Il LV liquida il RMI come un'esperienza fallimentare: in realtà nella sua sperimentazione, ha dato risultati positivi e negativi a seconda di come è stato gestito; liquidarlo non aiuta a valutarne i limiti al fine di elaborare una linea di intervento più robusta

La questione della povertà: è sicuramente rilevante porre il tema della povertà assoluta (vedi RMI), che per inciso non coincide con le povertà estreme; ma non ha senso disinteressarsi della povertà relativa, che pone in evidenza soggetti comunque in stato di bisogno nonché spinge a intervenire per fronteggiare il rischio di impoverimento di molte famiglie; di nuovo qui il grande assente del LV è il sistema fisco-family benefit, che dovrebbe invece essere chiamato a sostenere i redditi bassi (imposta negativa) e medi (profilo aliquote e dote per i minori)

Per concludere

Ho l'impressione che per passare dal LV al Libro Bianco ci sia ancora molto lavoro da fare per chiarire l'interazione tra obiettivi, strumenti, meccanismi allocativi (pubblici e di mercato) da costruire, vincoli di finanza pubblica, compatibilità macroeconomiche

Prioritariamente, è necessario che il governo chiarisca le sue priorità e le risorse che intende mettere in campo

In assenza di questo chiarimento, il rischio è quello di interventi dettati di volta in volta dalle urgenze del momento che finiscono per compromettere il conseguimento degli obiettivi dichiarati